

Mentre per tal modo mutavasi lo stato d' Italia, e Carlo tornava in Francia, lasciando il figlio Pipino a reggere il novello suo regno, ed a combattere alcun valoroso longobardo duca, le isole Olivolo, Rivoalto, Dorso-duro, Rupio ed un'altra, erano tanto cresciute in gente ed in agiatezza, che da alcun tempo mal sopportavano di non essere decorate di sede episcopale e di essere soggette a quella di Malamocco. Doge Maurizio, conosciuta giusta tale querela, convocò l' assemblea, nella quale fu decretato di rappresentarla a papa Adriano, perchè fosse istituito episcopato per queste cinque isole; ed acconsentita da Adriano l' inchiesta, si tenne concilio clericale e laico, presieduto da Maurizio e dal patriarca di Grado; e secondo ecclesiastica disciplina di que' dì, fu eletto primo vescovo Obelerio, figliuolo di Encagelo, tribuno di Malamocco, e fu statuito sedesse in Olivolo, che poi fu detto isola di Castello; onde il prelato fu detto vescovo di castello, o castellano, illustrato di privilegio da papa Adriano.

Perchè il merito può molto sopra gli animi, e seco trae il sentimento di doverosa ricompensa, i Veneziani volentieri fecero la brama di Maurizio, d' avere suo figlio Giovanni a compagno sul seggio ducale. Ma tale colleganza, nuova nelle isole, concessa ai grandi meriti di Maurizio, disegnannte il succedituro, e veduta in tanti romani imperatori, fu poi in progresso di tempo dai succeduti dogi voluta o nel figlio o nel fratello, senza meriti e senza grazia di patrizii, ma per arbitrio di potestà; onde, per quella mala declinazione delle umane cose, la convenevole condiscendenza divenne poi male politico.

Maurizio godette d' avere a compagno il figlio ne-